



Metafore educative e corpo

Educational metaphors and the body

Silvia de Robertis¹, Angela Maria Genco²

1 Silvia de Robertis — Tutor organizzatore, Università degli Studi di Foggia

2 Angela Maria Genco — Tutor organizzatore, Università degli Studi di Bari

* Corresponding Author: Silvia de Robertis — sivia.derobertis@unifg.it

Abstract: Il seguente articolo nasce dall'esigenza di voler condividere l'esperienza formativa, svolta durante i Laboratori di Didattica speciale dell'educazione linguistica e comunicazione presso i corsi TFA dell'Università degli Studi di Bari. Durante gli stessi sono state create occasioni di scrittura ed apprendimento esperienziale, in cui far vivere le "storie" che sono particolarmente a cuore ai docenti, anche attraverso il corpo narrante. Attraverso la scrittura di una "metafora educativa" e la sua drammatizzazione, i corsisti hanno cercato di rispondere alle diverse situazioni problematiche, vissute all'interno della scuola, tra cui: inclusione, differenza di genere, bullismo, ansia... La lettura e la rappresentazione corporea della metafora, attiva nell'ascoltatore una "ricerca transderivazionale", intesa come "continua associazione e confronto con le proprie esperienze". Scopo del seguente articolo è dimostrare il potere della scrittura delle metafore ai fini educativi, che personificate e raccontate con il corpo, possono cambiare il senso che ciascun adulto ed educatore associa a qualsiasi realtà vissuta e, quindi, può trasformare il linguaggio e l'azione (Robbins, 2017). Donare ai futuri docenti la strategia della scrittura della metafora ha lo scopo di poterla utilizzare ogni volta che bisogna affrontare a scuola *tematiche importanti e di emergenza educativa* per creare contesti positivi e di benessere e, soprattutto, per insegnare ai bambini come ci si comporta di fronte ai torti e ingiustizie. Attraverso le storie è ancora possibile insegnare ai bambini/e e ragazzi/e a crescere e a capire il mondo.

Parole chiave. Metafore, corpo, scrittura, inclusione, trasformazione.

Abstract: The following article was born from the need to share the training experience, carried out during the Special Teaching Laboratories of linguistic education and communication at the TFA courses of the University of Bari. During the same, opportunities for writing and experiential learning were created, in which to bring to life the "stories" that are particularly dear to teachers, also through the narrative body. Through the writing of an "educational metaphor" and its dramatization, the students tried to respond to the various problematic situations, experienced within the school, including: inclusion, gender difference, bullying, anxiety... The reading and the corporeal representation of the metaphor, activates in the listener a "transderivational research", intense as a "continuous association and comparison with one's own experience" (Robbins, 2017). The purpose of the following article is to demonstrate the power of writing metaphors for educational purposes, which personified and told with the body, can change the meaning that each adult and educator associates with any lived reality and, therefore, can transform language and action. Giving future teachers the strategy of writing metaphors has the purpose of being able to use it whenever important and emergency educational issues need to be addressed at school to create positive and well-being contexts and, above all, to teach children how to behave in the face of wrongs and injustices. Through stories it is still possible to teach children and teenagers to grow and understand the world.

Keywords. Metaphors, body, writing, inclusion, transformation.

1. La metafora educativa

Nella formazione degli adulti, la valorizzazione dell'apprendimento per metafore si fonda sull'idea per cui l'esperienza e la riflessione riferite all'agire educativo costituiscono una chiave per promuovere la crescita e la trasformazione di ciascun educando e/o educatore coinvolto. Se noi adulti impariamo a trasformare l'atteggiamento verso le diverse situazioni problematiche, immaginiamo quanto possiamo impattare sugli alunni di ciascuna fascia d'età. La metafora è prezioso strumento per fecondare il ragionamento, per attivare la flessibilità cognitiva e produrre la catarsi o liberazione, permettendo ai contenuti nascosti di agire dentro. Traslando significati, si aprono inedite prospettive di lettura della propria vita, divenendo una delle principali strategie cognitive attraverso cui riflettiamo sulla realtà e sulle situazioni problematiche che essa stessa presenta (Tarantino, 2022). La metafora offre, a chiunque la usi, un luogo di incontro tra insegnamento e apprendimento, dove il formatore è libero di esperire la sua parte più sensibile e autentica, offrendo spazi e tempi plastici. È un'oasi di libertà (Casula, 2006) dove si sollecita la resilienza personale (Romeo, 2022) facendo uscire l'interno per dare un nome, definire e comunicare sentimenti e sensazioni ed <<esteriorizza l'interiorità rendendola comunicabile>> (Fonzi e Negro Sancipriano, 1975). La metafora diviene luogo transizionale nell'accezione proposta da Winnicott, dove l'esperienza si produce grazie al gioco della creatività, alla poesia, all'espressione autentica (Reggio, 2010). Essa stessa ha il potere di riconciliare realtà e immaginazione, di tutelare il transito tra il *dentro (emozione)* e il *fuori (cognitivo)*. Le metafore esperienziali fungono da setting formativo per valorizzare la complessità e l'unicità della persona in termini inclusivi e inviano messaggi espliciti ed impliciti, raggiungendo sia l'intelligenza sia il cuore. La doppia struttura, una reale e l'altra metaforica, permette all'ascoltatore di assorbire ciò che gli serve in un determinato momento e di lasciare cadere ciò di cui non ha bisogno o per cui non è pronto. L'elemento forte delle storie è la metafora che cattura l'attenzione e stimola l'immaginazione. Essendo il linguaggio umano molto ricco di segni, simboli, metafore, modalità espressive, chi ascolta si rappresenta la situazione descritta con tutte le implicazioni emozionali del caso e capisce, sia fattivamente sia emozionalmente, cosa può accadere in contesti in cui non ha esperienza diretta. Questo il motivo per il quale si è voluto sperimentare l'approccio formativo della scrittura delle metafore per la formazione dei docenti specializzandi nel sostegno. Scrivere e raccontare ha la funzione di parlare delle emozioni, dare loro un nome, mostrare il ruolo che esse hanno nella quotidianità, nelle situazioni eccezionali e nella vita di relazione. Raccontare con la viva voce o leggere da un libro dona l'opportunità di costruirsi il proprio film interiore, di lasciare fluire immagini prodotte dalla propria mente in sintonia con la propria sensibilità. La mente, nella lettura e nell'ascolto, deve costruirsi delle immagini mentali dei personaggi, dei paesaggi, delle situazioni, favorendo la costruzione di uno scenario interiore. Quando si ascolta una storia si va alla ricerca di memorie che consentono di collegare ciò che stanno ascoltando con eventi precedenti, facendo riferimento alle rappresentazioni della realtà relativi ad azioni, relazioni umane, oggetti, sensazioni, comportamenti, sentimenti. Oltre alla voce, importante è riflettere sulla posizione che si assume quando l'uno racconta e l'altro ascolta, che può essere frontale o di tre quarti e se si è in parecchi, come quando ci sono più uditori, la disposizione è circolare, favorendo la comunicazione e la condivisione di uno spazio fisico, di cui si tratterà nel prossimo paragrafo.

2. Metafora e corpo

Le nuove scienze cognitive hanno posto la corporeità come nodo centrale per la comprensione dei processi cognitivi e del vissuto soggettivo. Il corpo diventa veicolo dell'essere al mondo (Merleau-Ponty, 2003), vettore di ogni vissuto che accompagna sempre il fare e l'agire della persona. Mente, corpo e mondo interagiscono e si influenzano reciprocamente. Tale prospettiva orienta anche la progettazione di azioni formative (Gomez Paloma, 2013) favorendo contesti di apprendimento inclusivi. L'attività umana e l'apertura esperienziale ai significati possono essere compresi solo come un <<essere al mondo>>, come esperienza condivisa con gli altri di un sistema intrecciato corpo-ambiente. La mente umana, infatti, emerge nella relazione con gli altri e attraverso gli altri con cui il soggetto interagisce in un mondo condiviso nel quale è coinvolto e impegnato: ribadito sul piano scientifico dall'*embodied e situated cognition*. L'approccio *embodied* trova conferma anche nelle ricerche di psico-linguistica e della semantica cognitiva di Lakoff e Johnson (1998), attraverso le quali si è dimostrato che il corpo è *medium* per costruire, afferrare linguisticamente e interiorizzare concetti più astratti, attraverso l'uso di metafore. Esse sono intese come dispositivi linguistici che organizzano un intero sistema di concetti in termini di un altro che è strettamente connesso all'esperienza del corpo e del suo rapporto agito e concreto di relazione col mondo. Le basi fisiche di tali metafore sono sempre legate al corpo e alla manipolazione concreta del mondo. Lakoff e Johnson supportano la visione della *embodied cognition*, mostrando il carattere incarnato e fondato nell'esperienza della corporeità. Le metafore, quindi, sono dispositivi che potenziano il dominio di ciò che il soggetto può dire a partire dal corpo e, partendo dall'incontro col mondo, arricchiscono nel processo di sviluppo ontogenetico il dominio di possibilità cognitive interiorizzate. Dal corpo alla mente e dalla mente al corpo. Dare centralità all'attivazione del corpo e motoria nei processi formativi e di sviluppo della persona significa riconoscere al corpo l'attenzione che merita nei contesti di formazione. Il corpo è punto d'incontro tra sé e l'ambiente al fine di predisporre un clima formativo e relazionale adeguato alle esigenze della persona. I formatori agevolano un apprendimento che avviene attraverso la scoperta di significati che il soggetto è invitato a incontrare attivandosi e aprendo a vissuti ed emozioni. L'unità mente-corpo si pone in relazione col mondo e manipola il contesto per cercare soluzioni per riformulare strategie d'azione. Le metafore agite coinvolgono i vissuti emozionalmente ricchi. L'inter-corporeità, la relazione col corpo dell'altro ed il comune agire in situazione in attività condivise e tenute insieme da metafore negoziate e co-costruite, divengono premesse per la realizzazione dei processi empatici funzionali all'apprendimento e all'elaborazione identitaria del sé. Essere parte di un cerchio, nelle proprie diversità e posizioni uniche nel mondo, compone uno spazio comune e condiviso, nella disposizione di corpi e volti che guardano verso l'identico punto d'azione. Il modo in cui ci si dispone ha la sua importanza in quanto collocazioni diverse inducono iterazioni diverse. Quando si parla e si ascolta, a circolare non sono solo le parole ma anche gli sguardi e le mimiche. Il narratore ogni tanto solleva lo sguardo, si ferma, guarda intorno, lascia spazio all'ascoltatore per un intervento o un chiarimento. Al narratore è permesso tornare indietro, rileggere una frase e creare un clima di complicità, con la presenza fisica, la voce, le espressioni del narratore, le reazioni dell'ascoltatore e i suoi commenti. Essere in cerchio è metaforicamente "essere sulla stessa barca", esposti al contempo di un unico destino: formarsi per divenire docente specializzato per l'inclusione. Ognuno con la propria storia da raccontare, ci si pone per il benessere collettivo dove ognuno contribuisce come può, aprendosi alla possibilità di cooperazione. Il radicamento biologico dei soggetti, il loro essere soggettività incarnate (*embodied cognition*) e situate in un contesto ecologico, storico e socio-relazionale specifico (*situated cognition*) è stato riconsiderato proprio a partire dalla ri-concettualizzazione fenomenologica del

corpo. Essere all'interno di cerchio, metodologicamente e simbolicamente realizzati, ha donato la possibilità di capacitare la dimensione affettiva diventando più consapevoli delle loro competenze narrative, emotive, di resilienza e socio-relazionali. La metafora diventa, quindi, dispositivo di apprendimento, di organizzazione di significati, di ri-definizione e rinegoziazione dell'esperienza da cui si generano nuovi apprendimenti e nuove modalità di funzionamento. L'arte di raccontare si basa sulla accettazione e fiducia reciproca tra chi parla e chi ascolta. Il modo in cui ci presentiamo, ci muoviamo, le posizioni che adottiamo, il tono della voce, sono veicoli che possono consentire di entrare nel mondo degli ascoltatori oppure rimanere fuori. Creare un clima di intimità e vicinanza emotiva facilita la comunicazione. Per creare un clima recettivo e rilassato è importante creare fiducia, atteggiamento, tono della voce. L'uso che si fa della propria voce nel corso della narrazione è fondamentale. La lettura, infatti, deve essere espressiva, facendo trasparire l'interesse nei confronti della trama e dei personaggi. Accelerare, rallentare, bisbigliare, alzare un po' la voce, trattenere il fiato, caratterizzare la voce, sfruttare la punteggiatura, trovare il ritmo e le intonazioni sono strategie per rendere il racconto suggestivo, a creare partecipazione e a indurre stati emotivi consoni al messaggio che si vuole trasmettere. Le narrazioni delle storie di vita hanno un forte valore formativo all'interno dei percorsi di formazione iniziale e continua dei professionisti (Giacconi et al., 2021). L'approccio narrativo costituisce una via di emersione delle rappresentazioni incarnate dei corpi di persone con disabilità, restituendo processi di trasformazione culturale e sociale (Giacconi et al., 2019). Le storie di vite vissute e narrate in prima persona sono in grado di schiudere i significati intimi delle esperienze (Clandinin e Connelly, 2004) e di generare processi di trasformazione che attivano modi alternativi di azione e pensiero.

3. Il laboratorio

Il modello formativo, muovendo dall'apprendimento per metafora, crea un laboratorio di inclusività, poiché mette a disposizione del gruppo un ambiente naturale. Il corsista è invitato a riflettere sui propri valori e credenze per avviare un processo di ri-semantizzazione al fine di formare adulti che siano al timone della propria vita e del proprio ruolo educativo. La metafora viene progettata, gestita e monitorata e valutata. Nell'aula dell'Università sono state presentate le attività da svolgere, gli obiettivi da raggiungere e sono state fornite tutte le istruzioni funzionali al dispiegamento dei diversi compiti (briefing). Giunge il momento dello svolgimento delle attività di scrittura delle metafore, attraverso le quali, ciascun gruppo, proverà a rispondere ad una situazione problematica concreta e condivisa (playing) che sta particolarmente a cuore risolverla. Il momento di riflessione (debriefing) avviene attraverso la condivisione e l'ascolto delle diverse metafore scritte attraverso la lettura, la drammatizzazione, l'illustrazione, sollecitandone spontaneamente un confronto nel macrogruppo. Dopo una condivisione dell'importanza della scrittura e in particolar modo della scrittura di metafore educative, i corsisti specializzandi nel sostegno per la scuola primaria sono stati divisi in microgruppi da dieci unità. Ciascun gruppo, dopo aver costituito un cerchio e definito un nome rappresentativo, era invitato a raccontarsi delle situazioni problematiche scolastiche. Delle diverse realtà, ciascun gruppo decideva un problema che avrebbe provato a scrivere e raccontare attraverso la metafora seguendo delle precise indicazioni per creare una metafora. Creare una metafora è come fare una torta, bisogna conoscere la ricetta, procurarsi gli ingredienti e procedere per fasi successive (Oliverio Ferraris, 2012). Inizialmente si mette a fuoco l'argomento, in questo caso una situazione problematica/tema da risolvere, poiché se vogliamo aiutare un ragazzo a risolvere un problema, è

necessario capire di cosa si tratta. Per esempio, se l'argomento è la paura del buio, è necessario creare una storia efficace su che cosa teme del buio (scricchiolii, rumori, etc...). L'obiettivo è quello di modificare l'atteggiamento e l'associazione del bambino che aveva paura, piuttosto che modificare i rumori stessi. Successivamente è importante individuare personaggi, luoghi e cose, consentendo il travestimento tra realtà e fiction così da fare trovare nell'ascoltatore dei punti di riferimento e di identificarsi con uno o più personaggi. La narrazione deve consentire il collegamento tra ciò che sta ascoltando con la sua condizione, cogliendo i nessi significativi tra la fiction e la sua esperienza. Più stretto è il legame tra narrazione e realtà, più facilmente l'ascoltatore, riflettendo nel racconto come in uno specchio, sarà indotto a pescare nelle proprie risorse superando il problema che lo affligge. Fornire una soluzione, con troppi o pochi dettagli, è un passaggio importante, consequenziale alla narrazione e risolvere il problema, che permette all'ascoltatore anche l'occasione di trovare soluzioni alternative.

3.1. È l'amore che crea una famiglia

3.1.1. Mettere a fuoco l'argomento

Ispirandoci alla storia di Luca, il papà single gay, che ha adottato la piccola Alba affetta da sindrome di down che è stata rifiutata da ben sette famiglie, prima di essere accolta da Luca. La sua storia ci ha colpiti e ci ha fatto pensare a come i ragazzi di una prima media potrebbero percepire una famiglia composta da genitori dello stesso sesso che adottano una bambina affetta da una disabilità. Il focus del nostro lavoro è la famiglia e l'amore in tutte le sue forme, indipendentemente dal sesso, dal colore e dalla religione.

3.1.2. Individuare personaggi, luoghi, cose

Nicola e Alberto sono sposati da quattro anni ed a questo punto della loro storia si rendono conto che nella loro famiglia manca qualcosa: un figlio. Iniziano le procedure, difficili, di adozione finché un giorno arriva la telefonata che cambierà la loro vita. Una bambina di nome Carla di cinque anni affetta da sindrome di down può essere adottata dalla coppia. Prima dell'incontro conoscitivo gli assistenti sociali, insieme allo psicologo sottolineano la situazione di Carla, specificando che, purtroppo, ben sette famiglie avevano rifiutato l'adozione e che un ennesimo rifiuto sarebbe stato un trauma per la piccola. Nicola e Alberto non ci pensano un attimo, d'altronde avevano già espresso la volontà di accogliere nella loro famiglia un/a bambino/a con disabilità. Inizia così la loro avventura tutti e tre insieme, i primi tempi sono difficili, i tre devono trovare il loro equilibrio, ma con l'amore ed il supporto di tutti questa fase viene superata agevolmente. Passano gli anni e Carla inizia a frequentare le medie, le viene assegnata una docente di sostegno preparata e appassionata. Sin dai primi giorni di scuola i compagni di classe notano che ad accompagnare Carla vengono due uomini che lei chiama papà. In un primo momento in classe i ragazzi parlottano della cosa finché non fanno esplicitamente domande a Carla sulla sua famiglia. La bambina in un primo momento racconta con molta naturalezza di avere due papà.

3.1.3. Fornire una soluzione

Le domande dei compagni si fanno sempre più insistenti ed a quel punto la professoressa di italiano pensa a come parlare ai ragazzi della famiglia di Carla. Approfondendo della spiegazione sulla struttura della fiaba, la professoressa racconta una storia che ha come protagonista un uovo che non vuole nascere e che fa un giro tra famiglie diverse per poi decidere cosa fare. Raccontata

la storia chiede a tutti i ragazzi, Carla aiutata dalla docente di sostegno, di trasferirla in un fumetto (come allegato).

4. Conclusioni

Quanto emerso nel presente contributo ci permette di soffermare la nostra attenzione sulla valenza formativa e trasformativa della narrazione e della scrittura delle metafore. Il racconto di vari vissuti diviene una forma di autoaiuto, che permette di ricordare, rielaborare e accettare il proprio vissuto per poi riprendere in mano la propria esistenza con maggiore consapevolezza e speranza. La narrazione si conferma essere una via euristica di formazione e trasformazione (Giaconi e Capellini, 2019) capace di entrare nei significati delle esperienze e di attivare processi di trasformazione sociale. Ecco quindi, che la scrittura e la narrazione di metafore rappresenta un valido strumento per orientare i percorsi di formazione dei futuri docenti nella determinazione di *habitus* professionali in grado di generare contesti inclusivi. Riteniamo opportuno che vada ampliata l'approccio formativo inclusivo, attraverso le trame delle storie, in quanto vengono trattate questioni pedagogiche di rilievo per la costruzione di un profilo professionale inclusivo (Giaconi *et al.*, 2021).

Riferimenti bibliografici

- Casula, C. (2006). La metafora insegna: l'uso della metafora nella formazione. *FOR: Rivista per la formazione*, Supplemento al n. 66.
- Clandinin, D. J., & Connelly, F. M. (2000). *Narrative inquiry: Experience and story in qualitative research*. Jossey-Bass.
- Fonzi, A., & Negro Sancipriano, E. (1975). *La magia delle parole: Alla riscoperta della metafora*. Einaudi.
- Giaconi, C., & Capellini, S. A. (2019). Pedagogia speciale e narrazioni: Un binomio euristico e formativo per professionisti inclusivi. In C. Giaconi, N. Del Bianco, & A. Caldarelli (a cura di), *L'Escluso: Storie di resilienza per non vivere infelici e scontenti* (pp. 17–41). FrancoAngeli.
- Giaconi, C., Del Bianco, N., & Caldarelli, A. (a cura di). (2019). *L'Escluso: Storie di resilienza per non vivere infelici e scontenti*. FrancoAngeli.
- Giaconi, C., Del Bianco, N., D'Angelo, I., Taddei, A., Caldarelli, A., & Capellini, S. A. (2021). La narrazione come approccio innovativo per la formazione inclusiva del docente: Dalle storie di vita al cambiamento professionale. *Annali online della Didattica e della Formazione Docente*, 13(21), 7–21. <https://doi.org/10.15160/2038-1034/2342>
- Gomez Paloma, F. (2013). *Embodied cognition science: Atti incarnati della didattica*. Edizioni Nuova Cultura.
- Lakoff, G., & Johnson, M. (1998). *Metafora e vita quotidiana*. Bompiani.
- Merleau-Ponty, M. (2003). *Fenomenologia della percezione*. Bompiani.
- Oliverio Ferraris, A. (2012). *Prova con una storia*. BUR Rizzoli.
- Reggio, P. (2011). *Il quarto sapere: Guida all'apprendimento esperienziale*. Carocci.
- Robbins, A. (2017). *Come migliorare il proprio stato mentale, fisico e finanziario: Manuale di psicologia del cambiamento*. Bompiani.
- Romeo, F. P. (a cura di). (2022). *Corpo e metafore per l'apprendimento esperienziale: Progetti, pratiche e studi di caso*. FrancoAngeli.

- Tarantino, A., Bearzi, F., Romeo, F. P., & Tarsi, P. P. (2022). Sentirsi in alto mare: Metafora formativa. In F. P. Romeo (a cura di), *Corpo e metafore per l'apprendimento esperienziale: Progetti, pratiche e studi di caso* (pp. 79–88). FrancoAngeli.
- Varela, F. J., Thompson, E., & Rosch, E. (2017). *The embodied mind: Cognitive science and human experience* (Revised ed.). MIT Press. <https://doi.org/10.7551/mitpress/9780262529365.001.0001>
- Winnicott, D. W. (1971). *Playing and reality*. Tavistock Publications.